

COP
26

4,9%

L'aumento delle emissioni

Dopo essere diminuite del 5,4% nel 2020, le emissioni sono cresciute del 4,9%, tornando ai livelli del 2019

Clima, stop agli aiuti sui combustibili fossili l'Italia firma in extremis

Più di venti Paesi bloccano i sostegni per gli investimenti all'estero
Braccio di ferro fra Cingolani e Franco. Oggi in piazza gli attivisti

dal nostro inviato
Antonello Guerrera
e di **Luca Fraioli**

GLASGOW, ROMA – Nella giornata dell'energia alla Cop26, il presidente dell'Agenzia internazionale del settore Fatih Birol twitta una speranza: «Con gli accordi annunciati sinora, l'innalzamento della temperatura terrestre potrebbe essere limitato a +1,8°. Ma non basta».

Birol si espone così perché, dopo gli annunci sulla deforestazione e gas metano, ieri dal vertice sul clima di Glasgow ne sono arrivati altri due. Il primo sullo stop a investimenti in combustibili fossili all'estero dal 2022, che l'Italia ha firmato all'ultimo dopo tentennamenti e divisioni nel governo, scatenando la furia dei negozianti britannici verso i co-organizzatori italiani. L'allarme è scattato mercoledì a tarda sera, quanto tra gli sherpa che lavoravano per chiudere l'accordo tra oltre venti nazioni sullo stop alle sovvenzioni per i combustibili fossili in Paesi terzi, si diffonde la consapevolezza che

l'Italia non firma. A spingere per il "no" sarebbe stata soprattutto la Sace, Società assicurativa per il commercio estero, controllata da Cassa depositi e prestiti ma in procinto di tornare sotto il controllo diretto del ministero dell'Economia (Mef).

Il risultato è stato una mattinata, quella di ieri, ad altissima tensione sulla linea Roma-Glasgow. C'è voluto un lungo colloquio tra Roberto Cingolani e Daniele Franco per raddrizzare la situazione. Il ministro della Transizione ecologica ha chiesto al titolare dell'Economia di firmare l'accordo, anche per evitare un danno d'immagine all'Italia e al premier Mario Draghi che si è speso in prima persona contro l'emergenza climatica.

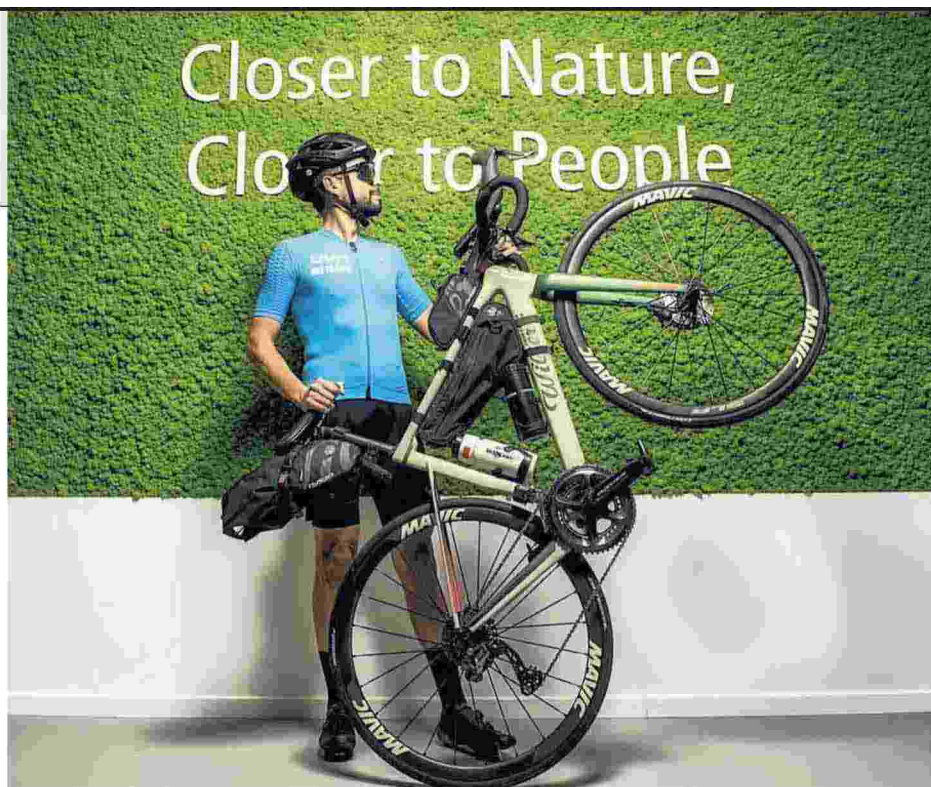
Il secondo annuncio di ieri alla Cop26 è quello sul carbone, il principale responsabile del cambiamento climatico. «La fine del carbone è vicina», ha esultato ieri Alok Sharma, il presidente del summit del clima. Questo perché ora ci sono altri 23 Paesi, tra cui Indonesia, Corea del Sud, Vietnam, Cile, Ucraina e Polonia (l'Ue ringrazia), che si sono impegnati a rinunciare al carbone e non finanziare

nuove centrali. Per le nazioni più ricche, questi obiettivi dovranno essere raggiunti negli anni Trenta di questo secolo (l'Italia si era già impegnata entro il 2025) mentre quelli in via di sviluppo potranno prendersi un decennio in più.

Critiche di associazioni come Greenpeace: in questo patto contro il carbone mancano i più grandi responsabili mondiali delle emissioni, Cina e India. Assenti anche gli Stati Uniti. Mentre le emissioni sono in rialzo nel mondo e stanno tornando ai livelli pre-Covid. Secondo uno studio pubblicato ieri da Global Carbon Project, se nel 2020 i lockdown le avevano ridotte del 5,4%, quest'anno la stima è di un rimbalzo del 4,9%.

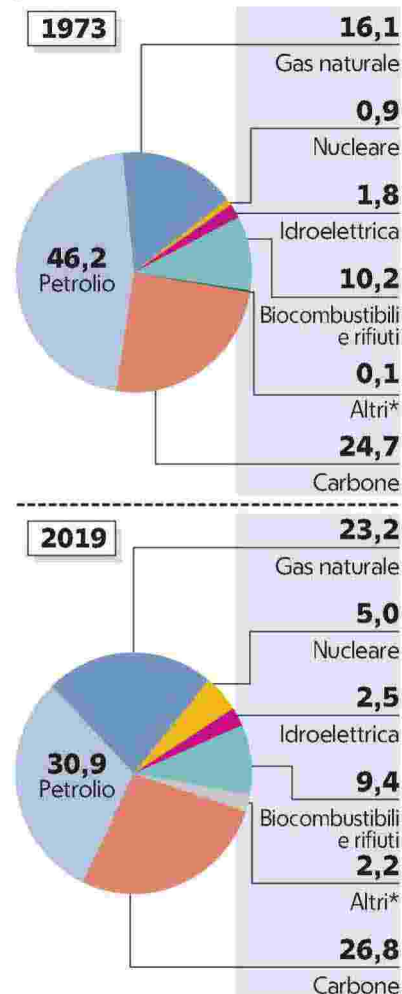
Non a caso, la star mondiale del clima, Greta Thunberg, non è soddisfatta dei risultati raggiunti sinora dalla Cop26. Ieri ha tuonato su Twitter: «La Cop26 è il summit più esclusivo di tutti. È il festival del greenwash!», ossia delle aziende che si ripuliscono la reputazione con annunci di facciata. Per questo oggi e domani decine di migliaia di ambientalisti e attivisti come Greta si faranno sentire in strada. Fuori dalla Cop26 di Glasgow.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In bici da Milano a Glasgow
 Duemila chilometri in 8 giorni bici da Milano a Glasgow: è l'impresa del ciclista romano Omar Di Felice, arrivato ieri alla Cop26

Quali sono le fonti dell'energia prodotta nel mondo



*Altri: geotermico, solare, eolico, maree/onde/oceano, calore e altre fonti

Fonte: Rapporto Energia 2021 IEA

250

L'accordo

In Europa 250 città si sono impegnate ad arrivare all'obiettivo emissioni zero entro il 2040

37%

Le risorse

Il 37% dei fondi del Next Generation Eu, il piano europeo per la ripresa da oltre 800 miliardi di euro, è destinato all'ambiente

